

Gazzetta del Sud 26 ottobre 2025

Torino, 4 anni all'ex ultrà in odore di 'ndrangheta

ROCCELLA. C'è pure la persona fidata, nonché amico dei capi (due fratelli reggini, già noti alla giustizia e alle forze dell'ordine) di una delle più potenti famiglie di 'ndrangheta, originaria della Locride e in particolare della Vallata dello Stilaro e ormai ben posizionata e influente in Piemonte, tra le persone condannate, al termine del processo abbreviato, dal Gup del Tribunale di Torino. E non si tratta di uno qualunque. A rimediare, nonostante il rito abbreviato, una condanna a 4 anni di carcere per una serie di estorsioni, violenze private, sequestri di persona e altri reati è stato Giacomo Lo Surdo, l'ex capo del tifo organizzato juventino "Arditi". Stessa pena è stata inflitta ad Antonio Masotina e Salvatore Spera, mentre a Gregorio Voci sono stati comminati 16 mesi di reclusione. Per Lo Surdo, Masotina e Spera anche 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. L'inchiesta coordinata dalla sostituta procuratrice Manuela Pedrotta era incentrata sulle attività dell'imprenditore Francesco Ferrara e dei suoi collaboratori, tra cui, appunto, i quattro condannati. Gli inquirenti hanno riscontrato una «salda contiguità» tra lui ed elementi di spicco della 'ndrangheta torinese. Con la loro protezione, esercitava nei confronti di collaboratori, creditori e debitori forti intimidazioni, che spesso culminavano in atti violenti e in reiterate minacce: tra questi anche, a novembre del 2023, il presunto sequestro di persona, seguito da pesanti minacce, di un agente di commercio che aveva denunciato Ferrara per il mancato pagamento di alcune provvigioni. Lo Surdo già nel 2011 era finito con le manette ai polsi a seguito della maxi operazione anticrimine "Minotauro".

Antonello Lupis